

Berlusconi: bisogna marciare compatti E frena Toti sull'asse con Salvini

Resta la tensione tra il governatore e Parisi. L'ex premier punta al tavolo per la legge elettorale

ROMA «Giovanni, adesso bisogna marciare compatti. I toni della manifestazione della Lega non mi sono piaciuti...». Oltre i puntini di sospensione della considerazione che Silvio Berlusconi rivolge a Giovanni Toti, quando ieri sera se lo ritrova a cena ad Arcore, c'è tutta la voglia del leader forzista di lasciarsi alle spalle «senza ulteriori lacerazioni» il weekend delle prove generali del centrodestra spaccato. A Berlusconi, ovviamente, non è piaciuta l'autoproclamazione a leader di Salvini. Come non sono piaciute fino in fondo le presenze forziste nella piazza leghista.

Ma l'insieme di tutto questo, ad Arcore, non viene considerato un motivo per spezzare il fronte a poche settimane dal referendum. Tra Toti, cui i nemici attribuiscono velleità da coordinatore nazionale forzista, e Parisi, a cui l'ex premier ha affidato il compito di allargare il campo del centrodestra, Berlusconi non può scegliere uno solo rinunciando all'altro. Almeno per adesso. «Dobbiamo tenere tutti dentro», è l'adagio più gettonato a Villa San Martino.

Ma tenere tutti dentro, a leggere le dichiarazioni che scandiscono il tempo della faida interna a Forza Italia, pare davvero complicato. Parisi, intervistato ieri pomeriggio da Bianca Berlinguer a «Carta bianca», è tornato alla carica contro i forzisti dell'ala pro-Salvini. «Toti», parole dell'ex ad di Fastweb, «ha sbagliato ad andare a Firenze perché lì Salvini ha detto che il centrodestra non c'è più e che lui è il leader della destra». E tutto succedeva proprio Toti, confidan-

dosi con alcuni amici, lanciava strali contro le parole affidate da Parisi all'intervista di ieri al *Corriere*. «Leggo che Parisi non ha alcuna voglia di prendere la tessera di FI. O ha le idee confuse, oppure s'è messo in testa che il suo orizzonte è un partito del 2% che faccia concorrenza a quello di Alfano, che infatti s'è arrabbiato con lui...». Una posizione, questa, che verosimilmente il governatore della Liguria ha ribadito anche a Berlusconi.

Già, Berlusconi. L'ex premier ha capito che l'unico modo per tenere tutti uniti è «cercare una strategia comune per il 5 dicembre». Se vincessero il No, è il suo ragionamento, «dobbiamo stare alla larga dal governo che arriverà dopo Renzi ma sederci al tavolo della legge elettorale». Già, ma quale legge? Berlusconi è convinto di riuscire a trovare un terreno comune col Carroccio partendo da due obiettivi. Primo, eliminare il ballottaggio dell'Italicum. Secondo, concentrarsi su un modello proporzionale. Il modello, su cui gli sherpa di Arcore avrebbero già l'ok di sinistra Pd e alfaniani, è un «Mattarellum rovesciato» con l'80% di eletti su base proporzionale (e senza preferenze) e il 20% coi collegi. In cambio del disco verde leghista, ma questa è la prospettiva, il numero uno forzista potrebbe iniziare a ragionare — ma senza dirlo apertamente — su uno schema che lasci agli elettori la scelta del leader del centrodestra che verrà. Se non proprio «le primarie» ancora ieri auspiccate anche da Raffaele Fitto, qualcosa che ci si avvicini. Almeno un po'.

Tommaso Labate

© RIPRODUZIONE RISERVATA

92

i parlamentari
di Forza Italia:
50 deputati a
Montecitorio e
42 senatori a
Palazzo
Madama

31

i parlamentari
della Lega
Nord: 19
deputati a
Montecitorio e
12 senatori a
Palazzo
Madama

